



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

Piazza della Chiesa, 83 – Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

II Domenica di Avvento Anno B- 10 Dicembre 2017

Liturgia della Parola: *Is.40,1-5.9-11; II Pt 3,8-14; Mc.1,1-8*

La preghiera: *Mostraci, Signore, la misericordia e donaci la salvezza*

Proseguendo nel cammino di questo avvento, continuiamo a interrogarci su come vivere nella fede il tempo presente perché la nostra esistenza di credenti sia un'operosa attesa del ritorno di Cristo e della manifestazione piena del suo Regno.

Le letture di questa domenica ci offrono un messaggio con due aspetti strettamente collegati ed entrambi importanti, per illuminare la nostra sequela del Cristo: la modalità dell'*annuncio di salvezza* che Dio intende compiere, primo aspetto, realizzandolo come un *nuovo esodo*, secondo aspetto. A questi il brano della *Seconda lettera di Pietro* aggiunge una considerazione su quali atteggiamenti personali e comunitari conviene assumere perché questi due aspetti siano vissuti con gratitudine e serenità.

Un annuncio inatteso di salvezza accomuna la lettura che apre il libro del cosiddetto *Secondo Isaia* e l'altro inizio, quello del Vangelo di Marco. A un popolo che da molti decenni vive la condizione dell'esilio nelle regioni dell'impero babilonese; che mantiene vivo il ricordo di Gerusalemme e rimpinge la propria terra; ma anche che, tutto sommato, si è sistemato in terra straniera: ha messo su casa, ha sposato i propri figli e figlie, ha un lavoro, ha stabilito relazioni, Dio invia improvvisamente un profeta che lancia un annuncio lieto, un "evangelo": inizia un tempo di consolazione in cui Dio rivelerà nuovamente il suo volto benevolo al popolo di Israele e manifesterà la sua potenza nella storia rendendo possibile il rientro e la ricostruzione di Gerusalemme e del tempio.

Similmente Marco interpreta la persona, l'opera e la predicazione di Giovanni il Battista: egli rappresenta il vero compimento di quell'antico annuncio di salvezza perché proclama al popolo di Israele la venuta di qualcuno che realizzerà il rinnovamento definitivo attraverso un battesimo nello Spirito Santo. Infatti da Babilonia alcuni



sono tornati, Gerusalemme è stata ricostruita ed anche il tempio, alla fine, con Erode il Grande è stato restaurato, ma il cuore di Israele non è ritornato totalmente al suo Signore, anzi... ancora si attende il compimento delle profezie di Ezechiele e Geremia (cfr. Ger 31 ed Ez 36) sul rinnovamento interiore, sul ricevere un cuore nuovo in cui sarà scritta indelebilmente la Legge di Dio.

Ma sia per Israele in Babilonia che per il popolo cui si rivolge Giovanni Battista, questo annuncio pone delle esigenze non banali. Per gli uomini e le donne israelite che si trovano nell'impero babilonese, ormai alla quarta generazione: la prospettiva del ritorno significa abbandonare ciò che è certo per l'incerto. Un nuovo esodo per ritornare nella patria dei propri avi richiede un duro e radicale distacco, una disponibilità ad avventurarsi su percorsi non battuti perché l'unica certezza è che a Gerusalemme si troveranno solo rovine e ostilità: chi ce lo fa fare? Non si può adorare Dio anche in Babilonia, visto che a Lui appartengono il cielo e la terra? La risposta del profeta è: no! Accettare l'annuncio di liberazione, il ritorno in patria, misura la fiducia in Dio. Dice la disponibilità a fidarsi esclusivamente della promessa che Dio ci sta facendo. In fondo ogni atto di fede è un salto nel vuoto, comporta il rischio di prendere una decisione senza avere evidenze sicure: la fede a rischio zero è un non senso; peggio, è pretesa di soluzioni magiche, è idolatria.

Anche la profezia di Giovanni il Battista è altrettanto impegnativa perché chiama ad un *esodo interiore*. Infatti Giovanni predica un battezzimo di *conversione* che richiede una presa di coscienza dei propri peccati ed un volontario allontanamento da essi; chiede un cambiamento di mentalità, impegna in un cammino di trasformazione del sentire, del pensare, del parlare e dell'agire. Abbandonare le proprie convinzioni

ni i propri giudizi su se stessi, sugli altri, sulla vita per abbracciare, giorno per giorno, il sentire e la volontà di Dio è diverso ma non meno faticoso dell'uscire da Babilonia. Senza questo salto nella propria esistenza, però, non si è in grado di accogliere la vera trasformazione attraverso lo Spirito Santo che verrà donato a chi accoglierà la parola evangelica di Gesù e lo confesserà, con le parole e con la vita, Messia e Signore. La Seconda lettera di Pietro, il testo più recente del Nuovo Testamento, ci offre infine alcune istruzioni per vivere il tempo dell'esodo cristiano, tempo di cammino tra la venuta del Figlio nella carne e il suo ritorno nella gloria. Né ansia, né disperazione, né indifferenza o fatalismo, né agitazione perché questo periodo intermedio

sembra durare troppo, ma gratitudine e responsabilità.

Gratitudine perché Dio offre tempi e occasioni di pentimento ad ogni essere umano: l'apparente lunghezza misura solo la grandezza della misericordia divina.

Responsabilità perché i credenti, consapevoli del tempo che stanno vivendo e del valore che ha davanti a Dio, usino con saggezza delle cose e agiscano in modo da testimoniare la speranza di esser partecipi di un mondo rinnovato nella e dalla giustizia del Padre. Perciò l'attesa non può essere quella di spettatori distaccati, ma di persone attivamente coinvolte che sanno che di Dio si serve di ogni azione buona per costruire il suo Regno e, quindi, per affrettarne la venuta.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Venerdì 15 dicembre inizia la Novena di Natale, alle ore 21 in chiesa.
Il sabato la Novena è alle 17.00 dopo la messa vespertina.

Mercatino del ricamo

Nella sala san Sebastiano accanto la Pieve è aperto il mercatino del Ricamo nella sala san Sebastiano. I proventi a sostegno dell'attività dell'oratorio.

† I nostri morti

La Via Maria, di anni 91, via Savonarola 115; esequie il 4 dicembre alle ore 10,30.

Boscagli Otello, di anni 87, via degli Artieri 19; esequie il 5 dicembre alle ore 10,15.

Mariani Mirella, di anni 91, viale della Repubblica 44; esequie il 6 dicembre alle ore 10,30.

Manzo Domenico, di anni 86, viale Ariosto 17; esequie il 9 dicembre alle ore 15.

gloria quale Figlio dell'Uomo, per porre fine a questo mondo e inaugurare un cielo nuovo e una terra nuova. Tutta la creazione geme e soffre come nelle doglie del parto aspettando la sua trasfigurazione e la manifestazione dei figli di Dio (cf. Rm 8,19ss.): la venuta del Signore sarà l'esaudimento di questa supplica, di questa invocazione che a sua volta risponde alla promessa del Signore ("Io vengo presto!": Ap 22,20) e che si unisce alla voce di quanti nella storia hanno subito ingiustizia e violenza, misconoscimento e oppressione, e sono vissuti da poveri, afflitti, pacifici, inermi, affamati.

Nella consapevolezza del compimento dei tempi ormai avvenuto in Cristo, la chiesa si fa voce di questa attesa e, nel tempo di Avvento, ripete con più forza e assiduità l'antica invocazione dei cristiani: **Maranathà! Vieni Signore!**

*Abbiamo preso come l'anno scorso un **sussidio** per seguire la liturgia domenicale. Vorremmo che la Parola di Dio domenicale vi accompagnasse per tutta la settimana. C'è un sussidio anche per i bambini del catechismo.

È disponibile on line Oremus, sussidio quotidiano per la preghiera messo a disposizione dall'Ufficio Catechistico della Diocesi. Si può ricevere giornalmente il sussidio tramite email, iscrivendosi sul link oremus.blog.diocesifirenze.it



IL TEMPO DI AVVENTO

Siamo entrati nel tempo dell'Avvento, il tempo della memoria, della invocazione e dell'attesa della venuta del Signore. Nella nostra professione di fede noi confessiamo: "Si è incarnato (...) il terzo giorno risuscitò secondo le Scritture, **verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti**". La venuta del Signore fa parte integrante del mistero cristiano, perché il giorno del Signore è stato annunciato da tutti i profeti, e Gesù più volte ha parlato della sua venuta nella

Catechesi degli Adulti: Lettera ai Colossei
Ogni lunedì alle 18.30. Il prossimo incontro con don Daniele domani 11 dicembre

*“Preparate la strada del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri”.(Mt.3,1-3)”*

Incontri biblico/spirituali in preparazione al Natale, tenendo in mano la bibbia e alcuni parti dell'Evangelii Gaudium.

Martedì 12 dicembre — ore 21.15

Mercoledì 20 dicembre — ore 21.30

Nel salone parrocchiale con Don Daniele.

Pranzo di Natale: mensa misericordia

Domenica 24 dicembre, ore 12, si terrà presso la mensa della Misericordia, Piazza San Francesco, il "Pranzo di Natale" per i frequentatori abituali (persone in difficoltà, senza fissa dimora, anziani soli in situazioni di disagio, disoccupati). Vorremmo, come parrocchia, partecipare nel servizio ai tavoli, animare il pranzo nel consegnare piccoli doni ai presenti.

Chi fosse disponibile a dare una mano, può rivolgersi ad Arrigo 3262447967.

In diocesi



Lunedì dei Giovani

Il **Seminario di Firenze** propone una serie di incontri per giovani: **"In cammino con Giovanni"**. Si tengono ogni secondo lunedì del mese, a partire dalle 19.00 con l'Eucarestia nella cappella del Seminario, proseguiranno alle 20.00 con una cena fraterna e alle 21.10 il momento di preghiera e adorazione presso la Chiesa di San Frediano in Cestello.

Prossimo incontro lunedì 11 dicembre.

ORATORIO PARROCCHIALE

Sabato 16 Dicembre

TUTTI A TAVOLA PER

L'OPERAZIONE MATO GROSSO

ore 19.30: ritrovo in salone parrocchiale
saluto iniziale e aperitivo segue

CENA in oratorio

Adulti - € 15 - Per i bambini fino a 12 anni:
ORATORIO SERALE con cena riservata
(in cripta con animatori) € 5

Prenotazione obbligatoria entro il 12 dicembre
CRISTINA 3288765558 (ore 19-21 oppure
sms- o mail: ale.lascia01@gmail.com)

Catechismo IV elementare

Prossimo incontro tutti i bambini e i genitori :
sabato 16 dicembre 10.30-12.30;

In questa settimana quindi i bambini non si vedono nel giorno feriale.

Oratorio del sabato

Ogni sabato in oratorio **dalle 15. 30 alle 18.00**

Sul tema dell'ASCOLTO, alla scoperta del Vangelo della Domenica.

MOSTRA CONCORSO PRESEPI

La partecipazione è libera e gratuita ed è aperta a Famiglie, Classi/Scuole, Gruppi, Singoli

Realizza un presepe "trasportabile": classico, originale, fantasioso, creativo... con indicato il tuo nome. Sarà esposto nella Cappella e premiato.

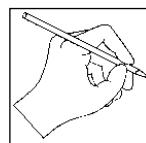
Consegna presepe "libera" dal 20 dicembre nella Cappella dove è allestito il "presepe napoletano" indicando l'autore/i.

INCONTRI PER GIOVANI - Non hai sete?

Un percorso con la Parola sulla via di S. Ignazio di Loyola Per i giovani dai 20 anni in su.

In ascolto della propria storia e della Scrittura perché ciascuno trovi una luce proprio per sé.

• **Venerdì 15 dicembre** alle ore 21,00.



APPUNTI

Da Avvenire, di Alessandro Zaccuri domenica 3 dicembre 2017.

«Oltre la logica del sacrificio»

Il nuovo saggio di Massimo Recalcati: «La croce di Gesù è l'atto di donazione in cui la Legge trova compimento Ma già in Isacco viene salvaguardata la singolarità dell'essere umano»

Fino a un certo momento, il percorso umano e intellettuale di Massimo Recalcati è stato quello tipico della sua generazione: educazione cattolica, poi l'incontro con il pensiero di Marx e di Nietzsche, infine la pratica della psicoanalisi che segna ancora di più le distanze dalla tradizione cristiana. «Quello che non avevo previsto – dice – è che fosse proprio la psicoanalisi a farmi riscoprire il Vangelo ». È successo qualche anno fa, all'epoca della pubblicazione di *Cosa resta del padre?* (Cortina, 2011), un saggio che segna un punto di svolta nella produzione di Recalcati e al quale si sono successivamente affiancati titoli come *Non è più come prima* (2014), sul tema del tradimento e del perdono, e *Il segreto del figlio* (Feltrinelli, 2017), nel quale la parabola evangelica del "figlio ritrovato" diventa l'occasione per uscire dalle strettoie del complesso di Edipo. «Sto cercando di portare alla luce le radici bibliche della psicoanalisi – spiega Recalcati –, solitamente poco avvertite dagli stessi psicoanalisti». Si inserisce in questa traiettoria *Contro il sacrificio*

cio (Cortina, pagine 148, euro 13,00), il saggio nel quale Recalcati approfondisce ulteriormente il rapporto fra psicoanalisi e cristianesimo. «In comune – sintetizza – hanno l’obiettivo di sacrificare il sacrificio».

Si, ma il cristianesimo non può fare a meno della croce.

«La croce è per l’appunto il luogo in cui il sacrificio viene superato una volta per tutte. Non tanto nella prospettiva del “capro espiatorio” studiata da René Girard, ma in quella della Legge il cui compimento è annunciato e realizzato da Gesù. Il problema, semmai, è che del cristianesimo ha finito per diffondersi tutt’altra visione, incentrata proprio sulla necessità e sulla conseguente esaltazione del sacrificio: un’interpretazione colpevolizzante, che non riesce a riconoscere come nella croce venga messo a morte il sacrificio stesso».

Così non si rischia di separare il cristianesimo dalla sua storia?

«No, perché questa lettura della croce come liberazione e non come condanna appartiene a una linea di pensiero teologico che da Agostino arriva fino al Novecento, passando per Tommaso d’Aquino e Kierkegaard. Una sensibilità alla quale mi sento molto vicino e alla quale la psicoanalisi dovrebbe guardare con maggior attenzione, facendo tesoro della rielaborazione della lezione di Freud operata da Jacques Lacan».

Questo significa che il sacrificio perde ogni valore?

«La questione è un’altra e riguarda l’ambiguità fra donazione e sacrificio, a proposito della quale possono tornare utili le osservazioni di Nietzsche sulle patologie caratteristiche del cosiddetto “uomo religioso”. Lo dico con chiarezza: non condivido l’interpretazione che Nietzsche propone del cristianesimo, ma nella sua analisi ci sono elementi ancora oggi validissimi. Il sacrificio, in particolare, rientra ancora nella logica del baratto, in un contesto di economia truccata per cui la sofferenza attuale sarebbe il pegno di un risarcimento futuro. Ma una simile aspettativa svuota l’atto stesso di qualsiasi significato, perché lo sottomette a un meccanismo retributivo. La donazione, al contrario, si sottrae a questa logica, perché è l’atto che trova in sé la sua ragion d’essere, in una dimensione di dedizione assoluta a modello della quale lo stesso Nietzsche pone il rapporto tra la madre e il figlio. Ed è esattamente questo che accade sulla croce, dopo essere stato prefigurato nel sacrificio di Isacco».

Può essere più preciso?

«C’è motivo se questo episodio dell’Antico Testamento ha tanto appassionato pensatori come Kierkegaard e Derrida, ed è la sua natura di sacrificio sospeso. La mano di Abramo non sferra il

colpo, perché qui la vera vittima non è Isacco, ma il dispositivo del sacrificio. In questo modo il figlio si pone come l’“insacrificabile”, per usare un’espressione cara a Jean-Luc Nancy. Ecco, il fatto che l’uomo, nella sua singolarità, sia sottratto per sempre al sacrificio rappresenta, secondo me, la più importante acquisizione politica del cristianesimo».

Perché politica?

«Perché la mistica del sacrificio sta alla base di tutte le ideologie totalitarie, dal nazismo allo stalinismo, fino ai fondamentalismi nostri contemporanei. Nel momento in cui ci rendiamo conto che in questa accezione lo “spirito di sacrificio” è estraneo al cristianesimo, diventa impossibile cancellare l’uomo in nome di un presunto ideale. Più in profondità, il fatto di riconoscere in ogni uomo il volto di Dio ci permette di stabilire relazioni reciproche libere e feconde, che si fondano sulla consapevolezza del carattere insacrificabile della singolarità di ciascuno».

Come interviene la psicoanalisi in questo processo?

«La psicoanalisi non è un’alternativa al cristianesimo, né tanto meno si pone in conflitto rispetto al cammino di liberazione di cui il Vangelo dà testimonianza. Pensiamo a quello che Lacan afferma a proposito del Padre, sottolineando come il suo compito consista nell’“unire e non opporre il desiderio alla Legge”. Espresso in un altro linguaggio, è ancora il tema evangelico del compimento della Legge a imporsi, in una dimensione di donazione e non di sacrificio. “Unire e non opporre”, del resto, mi sembra un mandato particolarmente urgente in questo nostro tempo. Anche per quanto riguarda i rapporti fra cristianesimo e psicoanalisi vale l’invito di papa Francesco a costruire ponti anziché muri».

Quali pagine del Vangelo la colpiscono di più?

«Oltre a quella del figlio ritrovato, mi ha sempre incuriosito la parola degli operai della decima ora. Mi ricordo come, da bambino, mi venisse spontaneo solidarizzare con le rivendicazioni sindacali, se così vogliamo definirle, dei lavoratori che si erano *sacrificati* sotto il sole fin dal mattino. Ma in realtà non è questo che interessa al padrone. A lui sta a cuore che ciascun operaio abbia risposto alla chiamata: che abbia agito in conformità al desiderio che lo abita, per ripetere una celebre espressione di Lacan. Dove “desiderio”, com’è evidente, non è affatto sinonimo di pulsione irrefrenabile, ma rimanda alla sfera della chiamata e del compimento. Della vocazione, insomma. Gesù lo dichiara con forza attraverso un’altra parola, quella dei talenti. Nascondere sottoterra la moneta ricevuta equivale a non agire in conformità al desiderio autentico che ci abita».